

Avere un figlio in provetta non è più un tabù

Dal 1978 a oggi sono 8 milioni i bambini nati con la fecondazione assistita. E tanto è cambiato. Non solo le tecniche sono migliorate: la maternità oggi è aperta a single, coppie gay, a chi deve rimandarla per malattia o necessità. Con ancora molti limiti. E qualche eccesso

di Flora Casalnuovo - [@FCasalnuovo](#)

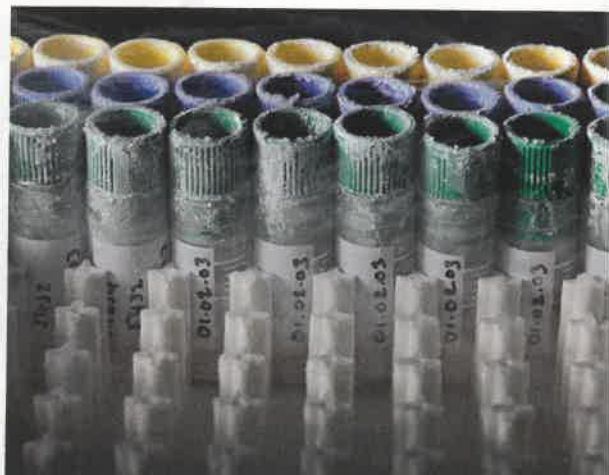


PERCHÉ LEGGERE QUESTO ARTICOLO

Il 25 luglio 1978 in Inghilterra nasceva Louise Brown (sopra, con la madre in una foto dell'epoca), la prima bimba al mondo concepita in provetta. Oggi a 40 anni.

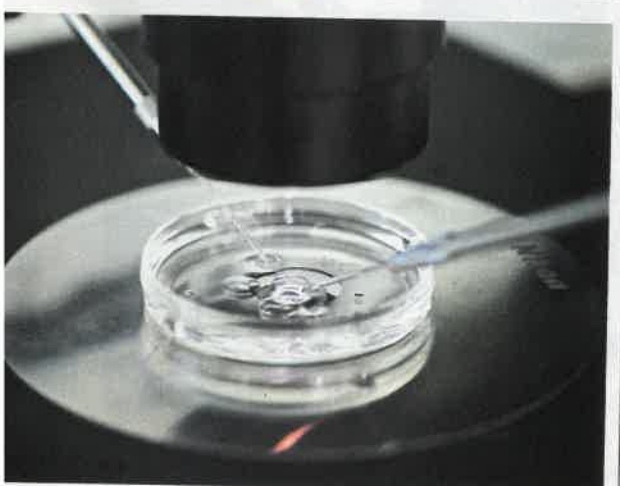
O Idham è una cittadina del Regno Unito a pochi chilometri da Manchester. La filatura del cotone e l'industria tessile hanno scritto la sua storia fino al 25 luglio 1978. Perché in quella calda serata, alle 23.47, nasce Louise Brown, la prima bambina concepita in provetta. Il merito della "scoperta" va al biologo Robert Edwards, che poi vincerà il Nobel per la medicina, e al ginecologo Patrick Steptoe. Da allora sono trascorsi 40 anni, oltre 8 milioni di bimbi sono venuti al mondo con la fecondazione assistita e tanto è cambiato. Dal punto di vista scientifico, la procreazione in vitro è diventata più precisa, con percentuali di successo migliori. Dal punto di vista sociale e culturale, essere genitori con un aiuto non è più un tabù (o quasi), e le donne godono di maggiori possibilità.

La scienza ha fatto progressi. Dal 1978 in poi, di bambini in provetta ne sono venuti alla luce ben pochi per diversi anni: ora, invece, queste nascite sono routine. «A quei tempi il metodo era complesso e molto invasivo» spiega Eleonora Porcu, responsabile della Struttura di infertilità e Pma all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. «Per esempio, per prelevare gli ovuli si faceva un intervento con taglio alla pancia e si aspiravano le cellule, oggi basta un ago sottilissimo. All'inizio si coltivava in vitro un solo embrione, poi sempre di più. La ricerca ha fatto passi da gigante con la possibilità di congelare gli embrioni e garantire la fertilità a donne



costrette a cure oncologiche e, poi, negli anni '90 con la tecnica Icsi, che inietta gli spermatozoi direttamente dentro gli ovuli, superando i problemi di fertilità maschile. Il futuro? Garantire, grazie alle cellule staminali, ovociti di buona qualità anche a chi va in menopausa precoce». Se la scienza è progredita, come sono cambiati i protagonisti? «Le prime coppie arrivavano quasi in lutto, cariche di vergogna, ma non avevano mai più di 30-35 anni. Oggi i centri sono affollati da over 40, le cui chance di gravidanza si dimezzano» prosegue la professoressa, che ha al suo attivo oltre 5.000 cicli di Pma. «Invece la fertilità va tutelata da giovani: come si fa un esame per il colesterolo si dovrebbe eseguire quello per il dosaggio ormonale».

La procreazione è diventata democratica. Il fidanzamento, il matrimonio e poi i figli: prima diventare madre era un processo naturale, ancestrale, ma molto rigido, con tappe ed età stabilite da secoli. Oggi, anche grazie alla scienza, è tutto più liquido. Ovvero, per dirla come il sociologo



Oltreoceano vanno di moda gli "egg freezing party", feste per pubblicizzare il congelamento degli ovuli. E le aziende lo offrono come benefit

figli avuti all'estero». Oltreoceano, poi, la maternità rischia di trasformarsi in un business. Esistono siti che fanno scegliere, a caro prezzo, sperma o ovociti. Fanno affari a 8 zeri anche le aziende che si occupano del congelamento delle cellule femminili e organizzano gli "egg freezing party", ovvero feste dove pubblicizzano metodologie e costi (in media 10.000 dollari). In città come New York e Los Angeles questi appuntamenti sono sempre più diffusi, con inviti glamour e passaparola: secondo gli esperti del settore, nell'ultimo anno tra le migliaia di invitate over 35 quelle che hanno poi congelato gli ovociti sono quasi 50.000. Non mancano le aziende, come Facebook, che addirittura lo propongono come benefit contrattuale. A far discutere ovunque, poi, è anche l'utero in affitto. «È permesso in una ventina di Paesi nel mondo» prosegue Margherita Fronte. «In alcuni, come gli Usa o l'India, le madri surrogate che si prestano come "incubatrici" vengono pagate. In altri, come l'Inghilterra, la pratica è ammessa solo gratuitamente. Da noi è vietata».

I pregiudizi sono diminuiti. Business o meno, di sicuro la Pma è diventata 2.0: è boom di libri che ne parlano, ma soprattutto di blog e forum. «Sono luoghi aperti di discussione e informazione che hanno sdoganato il tema. Condividere cancella i pregiudizi, smorza l'onta dell'infertilità che prima assomigliava a un peccato incancellabile» dice Eleonora Mazzoni, che ha raccontato la sua esperienza nel libro *Le difettose* (Einaudi), appena tradotto in Francia, da cui ha tratto uno spettacolo teatrale. «Girando l'Italia con lo show ho conosciuto migliaia di donne con queste problematiche: ne parlano con meno sensi di colpa. La provetta ci ha dato più libertà ma a volte la paghiamo a caro prezzo. Ci vuole ancora coraggio, per esempio, a fare un figlio da sola o se l'età è troppo avanzata».

Zygmunt Bauman che ha coniato il concetto, in divenire, senza regole. Si fanno figli sempre più tardi, senza andare all'altare, combattendo malattie e problemi di salute. Non solo: la provetta ha reso la maternità più democratica, aperta ai single e alle coppie omosessuali. «Ha cambiato la concezione del procreare, di dare la vita e ci ha donato grande forza e libertà» nota Margherita Fronte, autrice del saggio *Culle di vetro* (Enciclopedia delle donne). «Pensiamo a chi ha problemi di fertilità e può comunque combattere per realizzare il suo sogno o a chi decide in totale autonomia quando fare un figlio. Ma la libertà può essere un'illusione: per esempio, ci ha spinto a spostare troppo in avanti l'orologio biologico. E non dimentichiamo che la democrazia non vale ovunque: in Italia la fecondazione eterologa, permessa solo da 4 anni, non è alla portata di tutti perché mancano le donatrici di ovociti e il turismo riproduttivo verso Spagna e Paesi dell'Est continua inarrestabile. E non è permessa a single e gay, costretti a viaggi della speranza e a lotte contro la legge per riconoscere i

I numeri

800 MILA

I cicli di Pma effettuati ogni anno in Europa, 2.000.000 nel mondo.

3%

I bimbi italiani concepiti in provetta nel 2015, sul totale delle nascite.

366

Le strutture italiane, tra ospedali e centri privati, dove è possibile fare i cicli di Pma.

36%

Il tasso medio di successo della fecondazione assistita. Nel 2000 era del 22%.

95 MILA

I trattamenti annuali in Italia. La Spagna è il Paese più attivo, con 119.875.

Fonti: Società europea di riproduzione umana ed embriologia, Istituto superiore di sanità, Censis.